

# LA STAMPA

## Una regata da pazzi, ma l'anima nera non era Crowhurst

L'editore Nutrimenti pubblica il libro di Peter Nichols sulla Golden Globe e ritorna a galla la storia del velista britannico che falsificò la gara. I presagi nefasti, Carozzo che lo vide cadere due volte in mare, il pr da dimenticare Hallworth

**FABIO POZZO**

È incredibile come il Golden Globe continui ad affascinare. E fa bene l'editore Andrea Palombi di Nutrimenti **a pubblicare il libro di Peter Nichols e a mantenerne il titolo. “Una regata da pazzi”.**

E' la prima regata intorno al mondo in solitaria non stop. Quella di Bernard Moitessier che rinuncia alla vittoria per “salvarsi l'anima”, quella del vincitore Robin Knox-Johnston che uno psichiatra che lo aveva visitato prima della partenza aveva definito “preoccupantemente normale”, quella del nostro Alex Carozzo che non dura molto per lui però, sconfitto dall'ulcera duodenale. E, ancora, quella di Nigel Tetley che perde proprio vicino alla fine - la sua Victress affonda - e che nel 1972 si suicida. Poi, ci sono anche John Ridgway, che farà anche la Withbread; e Chay Blyth, che compierà il giro del globo contro venti e correnti; e Bill King, che alla fine circumnavigherà il mondo. E Loick Fougeron, di cui ho perso traccia.

Ma è, il Golden Globe, anche quello di Donal Crowhurst. Sì, è inutile, alla fine si arriva sempre a lui.

**Il libro è ben fatto, racconta bene la regata, incentrandosi sui personaggi senza esagerare nei dettagli personali e di navigazione.** Per questo scorre e si legge tutto d'un fiato. Talvolta, saltando anche qualche pagina - lo ammetto - per arrivare alle righe dedicate a Crowhurst. Non me ne vorranno l'autore, l'editore e gli altri

concorrenti ancora in vita e quelli che non ci sono più, che qui sono davvero ben tratteggiati e che vi invito a seguire. Ma a me Crowhurst, la sua storia, attirano come un magnete. Ormai la sua vicenda è stata raccontata e rivoltata, eppure, ogni volta mi rimane impresso un particolare, che apprendo per la prima volta, oppure che avevo sepolto nella memoria. Apro il file nei ricordi ed ecco che la sua avventura/sventura prende il sopravvento.



## L'uomo

Chi era Crowhurst? Come uomo, dico? Io mi sono fatto l'idea che fosse un egocentrico che credeva molto in se stesso e che si lasciava trasportare dai sogni. **Che si auto-convinceva di quanto credeva e che vendeva quanto immaginato agli altri in modo travolgente.** Chi di noi, diversamente, si metterebbe in testa di fare un giro del mondo senza saper andare o quasi a vela?

Ha 36 anni, vive in una sonnacchiosa cittadina di campagna inglese, è un tecnico, ha moglie e quattro figli piccoli, un'azienda che funziona. Ha brevettato un sistema che consente di fare il punto nave a bordo con la ricerca radio-direzionale, una sorta di pistola che si punta su un segnale trasmesso da un punto noto a terra e che si combina con un rilevamento bussola, due segnali fanno il punto nave. Le cose gli vanno bene, ma il suo

essere penso sia minato dal tarlo degli insuccessi precedenti e da una vita che poteva essere diversa: il padre era un funzionario delle ferrovie british in India, aveva investito tutto in una fabbrica di articoli sportivi in Pakistan che brucia nella rivolta anti-impero e questo costringe la famiglia a tornare in patria e ad abbassare il loro tenore di vita. **Donald sognava di andare all'Università, ma è costretto a frequentare un istituto tecnico per apprendista in ingegneria elettronica.** E quando, per lui, le cose non vanno più bene - mi riferisco all'azienda che metterà su, Electron Utilisation - cerca la gloria nella Golden Globe.

La faccio breve. Ma va detto che nel 1967 Francis Chichester compie il giro del mondo in solitaria in un solo scalo e diventa un eroe, e che la Golden Globe diventa la Regata, l'unica rimasta per entrare nella storia. Almeno, dal punto di vista di uno come Crowhurst, che cerca di uscire dall'anonimato a tutti i costi e che insegue la fortuna, forse per colmare l'amaro della vita precedente. Fa teatro, è consigliere comunale, pare sia il beniamino di tutti. La Golden Globe, per lui, rappresenta il modo per pubblicizzare al meglio la sua invenzione, la pistola Rdf, strumento che chiama Navicator e dunque per fare soldi, **oltre che - io credo fosse questa la vera molla - per diventare famoso tanto quanto Chichester.** E poi, c'erano anche i soldi messi in palio dall'organizzatore della gara, il Sunday Times, una bella somma, 5 mila sterline per il più veloce a completare il Golden Globe (attenzione, non il primo che l'avesse completato, che era un altro premio, ma senza denaro).

Crowhurst crede troppo in se stesso, sottovaluta la sua impreparazione, fallisce nella fase di preparazione, si affida a un cantiere che gliene combina delle belle ed esagera.



Donald Crowhurst e il suo trimarano

## I presagi

Sono incredibili i momenti di malasorte. **Il varo, con la bottiglia che non si rompe.** La falla nello scafo durante il viaggio inaugurale lungo lo Yare, provocata da una collisione contro le palafitte a riva. La bruciatura alla mano con il motore fuoribordo nella Manica. I regali della moglie lasciati in banchina, oltre a molti pezzi di ricambio. Il fiocco incocciato allo strallo sbagliato alla partenza. E aggiungo, andando a pescare nel libro di Alex Carozzo, “La mia lunga storia con il mare” (Il Frangente, 2021), anche le due volte che casca in mare, a Cowes, durante le fasi di pre-partenza. **Carozzo lo incontra, una prima volta Crowhurst cade dalla scaletta di pietra del porto, tra la barca dell’italiano e il dinghi che doveva portarli a bordo di Gancia Americano.** Più o meno stessa scena il giorno dopo, con Donald che finisce in mare nel salire in coperta sempre sulla barca di Carozzo. “Era un po’, forse completamente andato...”, scrive il veneziano nato a Genova.

## La farsa

La regata di quest’uomo sfortunato sapete come va. Sue notizie si hanno, in modo altalenante, sino al 25 giugno 1969 (era partito il 31 ottobre 1968), quando saluta – ricambiato – l’equipaggio di una nave in mezzo all’Oceano, immerso nelle calme equatoriali. Tiene tre giornali di bordo,

falsifica il suo percorso che non lo ha mai visto uscire dall'Atlantico; **sappiamo che s'è fermato per riparare la barca in Argentina, a sud della foce del Rio della Plata, è sceso a terra, è stato registrato dalla Guardia costiera**, ha diviso un pasto con alcuni locali, è ripartito e si è perso alla fine nella sua follia. Una follia lucida, perché inventarsi i punti nave, col sestante, facendo rimbalzare la sua voce lungo le frequenze che attraversano il globo è stato probabilmente più difficile che indicare quelli veri.

**Lo vedo, in quegli ultimi giorni, sottocoperta, con un caldo soffocante, mezzo nudo, nel disordine, senza radio, scrivere in continuazione** - 25 mila parole nel suo diario in otto giorni, dal 24 giugno quando si spegne definitivamente la sua voce alla radio al 1° luglio, secondo le date ritrovate sul manoscritto -. Parole farneticanti, rivelazioni, regole dell'Universo (a bordo aveva voluto come narrativa solo il libro di Einstein "Sulla teoria speciale e generale della relatività"), che col senno di poi raggelano. Raggelano come la vista di quei cavi elettrici, con cui aveva disseminato la barca: sarebbero dovuti essere tipo moderni sensori, per registrare il "respiro" e i comportamenti della barca, ma finivano nel nulla, perché non aveva avuto modo di portare a bordo quel computer che doveva essere nella sua visione la chiave di volta.

## **L'anima nera**

Crowhurst ha avuto un solo ripensamento, prima della partenza, che è rientrato davanti all'incoraggiamento - poverina, cercava di tirargli su il morale - della moglie. Poi, entrambi lo desideravano, ma nei collegamenti radio nessuno dei due ha manifestato quello che avevano nel cuore. Sarebbe bastato poco.

Chi, invece, ritengo sia stata l'anima nera (magari a fin di bene, magari...), a fronte di quella per me comunque più linda di Crowhurst, di tutta questa storia, **è il suo pr e uomo della comunicazione, il pubblicita Rodney Hallworth. Che promette mare e monti a Crowhurst, ma che poi porta poco in cassa.** Che s'inventa colpi di scena, forse anticipando maldestramente il più attuale marketing. Che alimenta e amplifica la farsa. Quando lo skipper scrive che sta navigando verso Trinitade, isola del Brasile che stava 350 miglia a sud della falsa posizione che aveva previsto per il 24 dicembre, Hallworth spara Tristan da Cunha, 2500 miglia oltre la falsa posizione, 3000 miglia oltre quella reale. E così via. Sempre alla ricerca del sensazionale.

## **E' misericordia**

Chiaro che ad un certo punto, c'è il tracollo. Esagera, esagera, la farsa non può più reggere. Crowhurst pensa di uscire allo scoperto, ma grazie al suo pr si è spinto troppo oltre. Altro che filmare alle Falkland... Il pensiero dei debiti, dell'onta del farabutto, lo stress della farsa stessa - ci voleva un fine matematico per inventare le verosimili posizioni, di giorno in giorno -, quello che gli era rimasto addosso della fase di preparazione e quello che si è aggiunto quando vede che la barca cade a pezzi, lo piegano. **Si immaginava forse Chichester col dito puntato, uno dei saggi della Golden Globe, che aveva esternato già i suoi dubbi sulla navigazione di quello strano concorrente**, salvo anche tessere le sue lodi quando è rispuntato dal silenzio radio di un mese e sembrava stesse correndo come un dannato.

Non so come sia andata. Caduto in mare, suicidato (escluderei gli avvistamenti in terraferma e una nuova fantastica vita)... Ma credo, come ha detto il figlio, **Simon Crowhurst, in una bella intervista al Guardian (The sins of the father, di Decca Aitkenhead, pubblicato il 27 ottobre 2007; un articolo che conservo con cura e che vi invito a cercare sul web)**, che non avesse pianificato nulla sin dall'inizio. Ci si è trovato. Se no, perché scrivere "E' finito. E' finito. E' la misericordia", il 1° luglio, indicando la posizione esatta in tempo reale? **"Ora che la verità gli era stata rivelata - scrive l'autore del libro 'Una regata da pazzi' - e lui l'aveva scritta, perché il mondo la scoprisse, il suo viaggio era finito. Finito"**.

## **Epilogo**

La barca è ritrovata, vuota. E seguirà una sua storia. Gli scritti di Crowhurst sono anch'essi ritrovati. Un ufficiale della Picardy, nave della Royal Mail, una volta attraccato, mostrerà al pr Hallworth i diari di bordo di quel pover'uomo e lo inviterà a strappare le pagine più farneticanti. **Questi seguirà il suo consiglio, ma poi, quando la storia verrà fuori, le mostrerà ai giornalisti. Senza misericordia.**

**- Una regata da pazzi, Peter Nichols, Nutrimenti, 2022, traduzione Stefano Spila (titolo originale A voyage for madman, HarperCollins, 2001)**

***-La mia lunga storia con il mare, Alex Carozzo, Il Frangente,  
2021***

***-The sins of father, Decca Aitkenhead, The Guardian, 27  
ottobre 2007***